



# «Finalmente si pensa all'industria Ma il jolly fiscale valga per sempre»

*Storchi (Federmeccanica): con maggiori entrate bonus a costo zero*

**Pino Di Blasio**  
REGGIO EMILIA

**PRESIDENTE Storchi, la convince la proposta del super ammortamento per chi investe in azienda?**

«Va nella direzione giusta, finalmente – è l'incipit del vertice di Federmeccanica, una delle associazioni più potenti in seno a Confindustria –. Incentivare gli investimenti e aumentare la produttività sono la prova che l'industria ritorna al centro dell'agenda politica. Noi sosteniamo da tempo che, se non si rilancia il manifatturiero, non ci sarà mai la ripresa in Italia».

## LA RICETTA

**«Dovremmo imitare Obama, la Merkel e la Gran Bretagna: la meccanica crea lavoro»**

**A lei piace la ricetta Obama, che ha puntato sull'industria per recuperare lavoro?**

«Non solo lui, la Merkel ha fatto lo stesso in Germania. E così ha fatto la Gran Bretagna».

**Londra non crede solo nella finanza e nella City?**

«È una visione parziale; negli ultimi anni il Regno Unito ha scommesso sull'industria manifatturiera. Solo nel settore *automotive*, tra

Jaguar, Land Rover e altri marchi, hanno sfornato 2 milioni di autoveicoli, grazie agli investimenti del magnate indiano Tata. Il Pil è cresciuto del 3% e il costo del lavoro per unità di prodotto è nettamente inferiore rispetto al nostro. Che dal 2000 a oggi è cresciuto del 35%».

**Torniamo a noi e al bonus...**

«Ammortizzare gli investimenti in tempi più brevi può far crescere la competitività delle nostre aziende. Ne sono convinto, Federmeccanica associa 12mila imprese e circa un milione di addetti».

**Ha fatto già i conti di quanto potrebbe risparmiare un'impresa l'anno prossimo?**

«Sono conti facili da fare, si parla del 140% dell'investimento. Il mio auspicio è che il Governo non giochi il suo jolly solo per un anno, ma che il superbonus venga prorogato, fino a diventare strutturale».

**Non chiede un po' troppo? Renzi è stato chiaro, il 2016 e basta.**

«Così i benefici sarebbero limitati.

Più le industrie fanno investimenti, più cresce l'attività industriale e più aumenta il ritorno fiscale. I vantaggi per le imprese ci sono, ma ci sarebbero anche per lo Stato. E alla fine il bonus potrebbe essere a costo zero».

**Le prime stime parlano di 800 milioni di euro.**

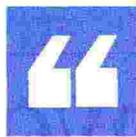
«Se la produzione aumenta, quei costi saranno subito coperti dai vantaggi. Le aziende hanno voglia di investire e in Italia lo faranno soprattutto per la digitalizzazione dei processi produttivi. Noi dobbiamo lanciare la quarta rivoluzione industriale, far nascere la *smart factory*, la fabbrica intelligente e altamente tecnologica, con forti investimenti anche sul capitale umano. Questa è la sfida che il bonus aiuterà a vincere».

**È sicuro che gli industriali la seguiranno?**

«La consapevolezza del momento sta crescendo. Noi veniamo da 7 anni in cui l'industria metalmeccanica ha fatto i conti con le macerie. Abbiamo perso il 30% della produzione, un quarto della capacità produttiva, bruciato 250mila posti di lavoro. Un bollettino di guerra. E i danni non sono stati compensati dall'export. Siamo un settore cruciale per il Paese, con 120 miliardi di euro rappresentiamo il 48% dell'export nazionale. E nel 2014 abbiamo un attivo commerciale di 64 miliardi».

**Numeri che farete pesare sul rinnovo del contratto collettivo?**

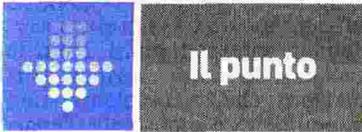
«Sarà la partita più difficile, riguarda 1 milione e 600mila metalmeccanici. Servono regole nuove, inutili parlare di rinnovo, ma di contratto rinnovato. Dobbiamo disegnare una cornice di garanzie e regole, ma la distribuzione di ricchezza va fatta dove si produce».



L'obiettivo

## Più investimenti nel digitale

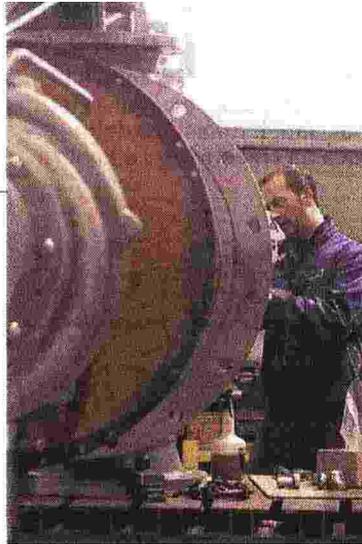
**«Le aziende hanno voglia di investire, soprattutto per la digitalizzazione dei processi produttivi. Bisogna lanciare la quarta rivoluzione industriale, far nascere la smart factory, la fabbrica intelligente»**



**Il punto**

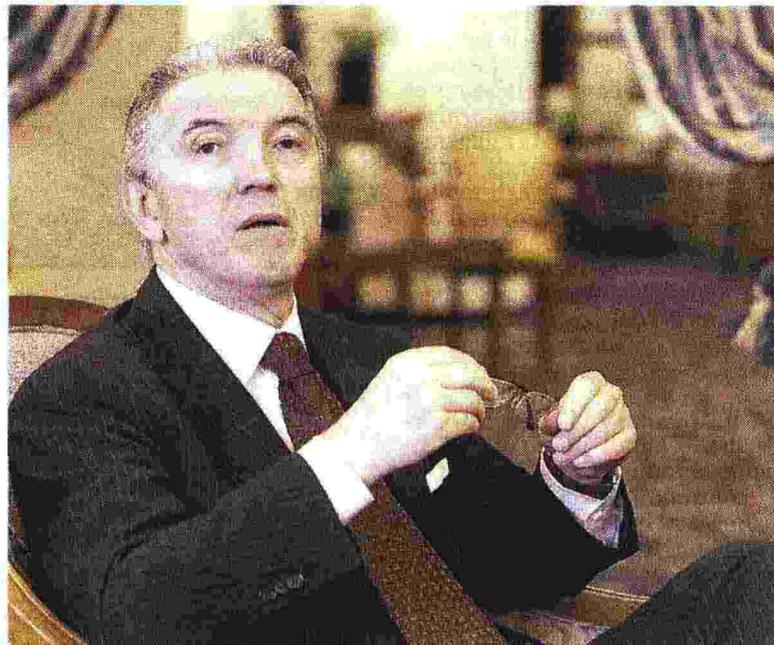
## Un milione di operai

Il settore dell'industria meccanica conta in Italia 12mila imprese con 950mila addetti. Il contratto nazionale di categoria interessa in realtà 1,6 milioni di lavoratori (compresi quelli del settore metallurgico)



## Gli anni della crisi

In sette anni di crisi, il settore metalmeccanico ha perso il 30 per cento della produzione e un quarto circa della sua capacità produttiva: all'appello mancano 250mila posti di lavoro



**PRESIDENTE Fabio Storchi, alla guida di Federmeccanica (Ansa)**

## Traino dell'export

La metalmeccanica rappresenta da sola circa la metà dell'industria italiana. Il 48% dell'export nazionale è metalmeccanico: vale 120 miliardi di euro l'anno e l'attivo di bilancia commerciale è pari a 64 miliardi

